

Scarpe & Cervello 2012

Icone, iconemi e fondali paesaggistici

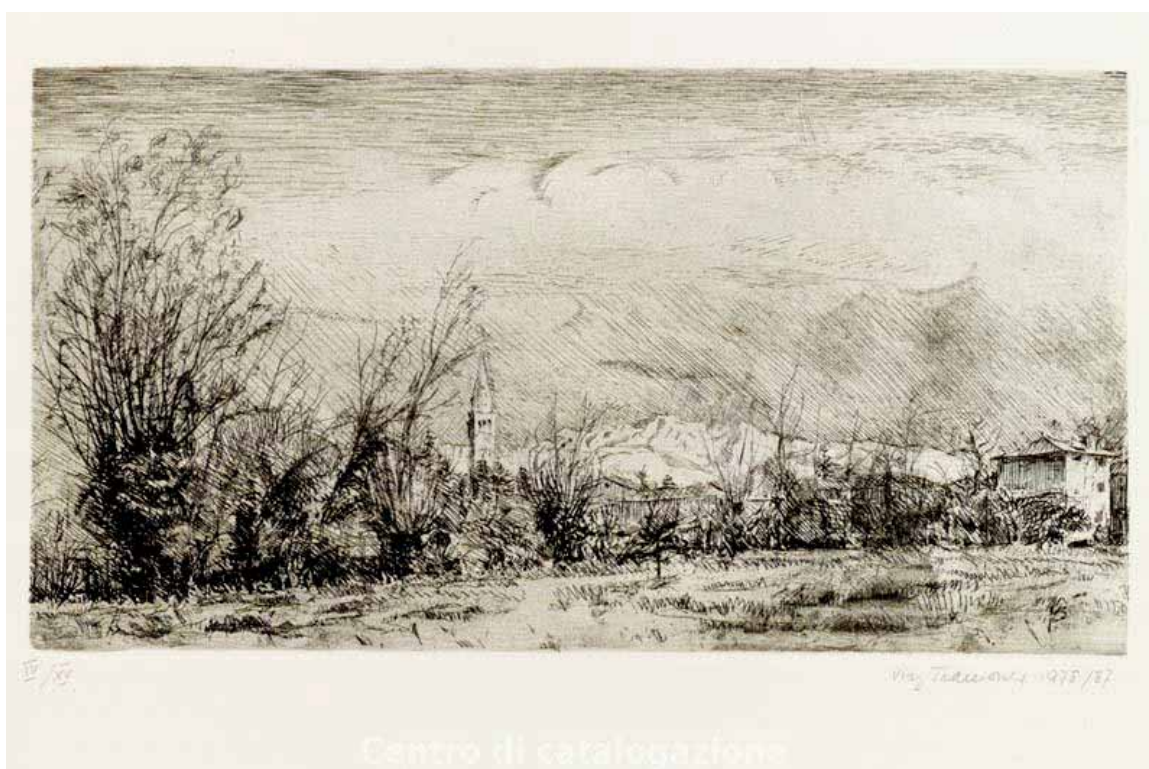


LEGAMBIENTE

Domenica 22 aprile

La visione della montagna vista dalla pianura del Tagliamento

Ritrovo ore 9,00 in piazza a San Vito al Tagliamento



Virgilio Tramontin, San Vito al Tagliamento visto da Sud



Percorso

L'escursione inizierà a San Vito al Tagliamento, nei pressi della chiesa dei Battuti, e si snoderà lungo l'alta pianura fino a Valvasone.

Tempo di percorrenza: 7 ore

Grado di difficoltà: nessuno, attrezzatura da trek, stagione consigliata primavera o autunno, si percorrono molte strade campestri e si attraversano alcuni centri urbani

Motivazioni per la scelta dell'itinerario

La grande pianura alluvionale friulana ha sempre dialogato in termini paesaggistici con la corona delle montagne che la chiude, in modo tanto secco, a monte. Soprattutto in provincia di Pordenone la montagna precipita con pendii molto ripidi da cime che superano i 2.000 metri e che hanno un carattere dolomitico, come il M. Cavallo e il M. Raut. Il "muro" di montagne ha sempre influenzato la percezione dello spazio nelle comunità di pianura e non è un caso che questo profilo compaia in tanti dipinti prodotti soprattutto nel XVI secolo. Per esempio, questa attenzione alla

corona delle montagne viste da una lontana pianura è molto evidente nella pittura del sanvitese Pomponio Amalteo, ma anche in alcune opere del suocero, il Pordenone. La questione diventa ancora più intrigante se consideriamo alcuni artisti moderni come i sanvitesi Virgilio Tramontin e Federico De Rocco, che hanno spesso rappresentato i lontani rilievi visibili dalla loro terra. A differenza del ruolo realistico che il paesaggio ha nell'opera pittorica di Cima da Conegliano nella pittura dei sanvitesi i monti restano quasi indefiniti, come avvolti nella foschia che molto spesso scioglie e diaframma il confine con la pianura. Per l'Amalteo e il Pordenone la ricostruzione del paesaggio non è esatta, è in realtà un fondale solo abbozzato, esattamente come durante certe giornate fosche e umide, nel quale ambientare l'arrivo di improbabili Magi, o altre scene mitiche.

L'ambiente alpino percepito attraverso il filtro della distanza non viene rappresentato con un atteggiamento razionalista, e ciò che appare è un ambiente lontano nel quale le forme sfumano e si deformano dando vita a un paesaggio fantastico. Il profilo della montagna è un fondale teatrale sul quale l'uomo dipinto da De Rocco nella Casa del Mutilato di San Vito si staglia, assumendo il carattere del protagonista.

Descrizione del percorso

Il percorso parte dal centro di San Vito al Tagliamento, e precisamente dagli affreschi del presbiterio della Chiesa dei Battuti dipinta da Pomponio Amalteo. In questi dipinti l'attenzione dell'artista per il paesaggio è evidente. Il bambino nasce non in una grotta ma sotto un ricovero in legno, come quelli che nel Cinquecento popolavano i villaggi della pianura. Per contro, le montagne lontanissime definiscono un limite oltre il quale stanno terre sconosciute; ed è proprio da lì che arrivano i Magi sugli esotici cammelli. Il fondale della catena dei monti segna una soglia tra il conosciuto e l'esotico. A parte i Magi nel dipinto si rintracciano tutti gli oggetti d'uso dell'abitare tipici della pianura pordenonese nel '500.

In questa chiesetta ci soffermeremo anche a guardare alcune stampe del Tramontin che descrivono con puntuale precisione il paesaggio novecentesco della campagna sanvitese. Le vigne, in modo particolare, assumono un carattere scultoreo che viene esaltato, nella rigidità delle forme, dal contrasto con le naturali forme delle lontane Prealpi Carniche. Uscendo dalla chiesa raggiungeremo la vicina Casa del Mutilato dove vedremo un'importante opera parietale di De Rocco. Dalla piazza di San Vito raggiungeremo l'abitato di Prodolone, ancora segnato nel suo impianto urbanistico dalle rovine del castello feudale e dalla chiesa parrocchiale.

Raggiungeremo quindi la chiesetta della Beata Vergine delle Grazie, situata poco lontano, dove Pomponio Amalteo mise mano a un'altra grande composizione su parete. Ancora una volta l'immagine dell'arrivo dei Magi alla umile capanna del bimbo è delimitata dallo sfondo delle Prealpi Carniche, mentre nel ciclo della nascita e della giovinezza di Maria l'incontro con l'angelo avviene in campo aperto, poco fuori le mura di una città che potrebbe richiamare San Vito. Sullo sfondo, a destra, si intravedono dolci rilievi e una montagna aguzza e rocciosa.

Da qui inizieremo una lunga camminata che ci permetterà di percepire le trasformazioni di lungo periodo che si sono sviluppate nella pianura a cavallo delle risorgive. Per cominciare si noterà la scomparsa delle praterie aride, un tempo usate per il pascolo o la fienagione, e il progressivo sviluppo delle moderne forme della coltura vitivinicola che testimoniano il successo imprenditoriale

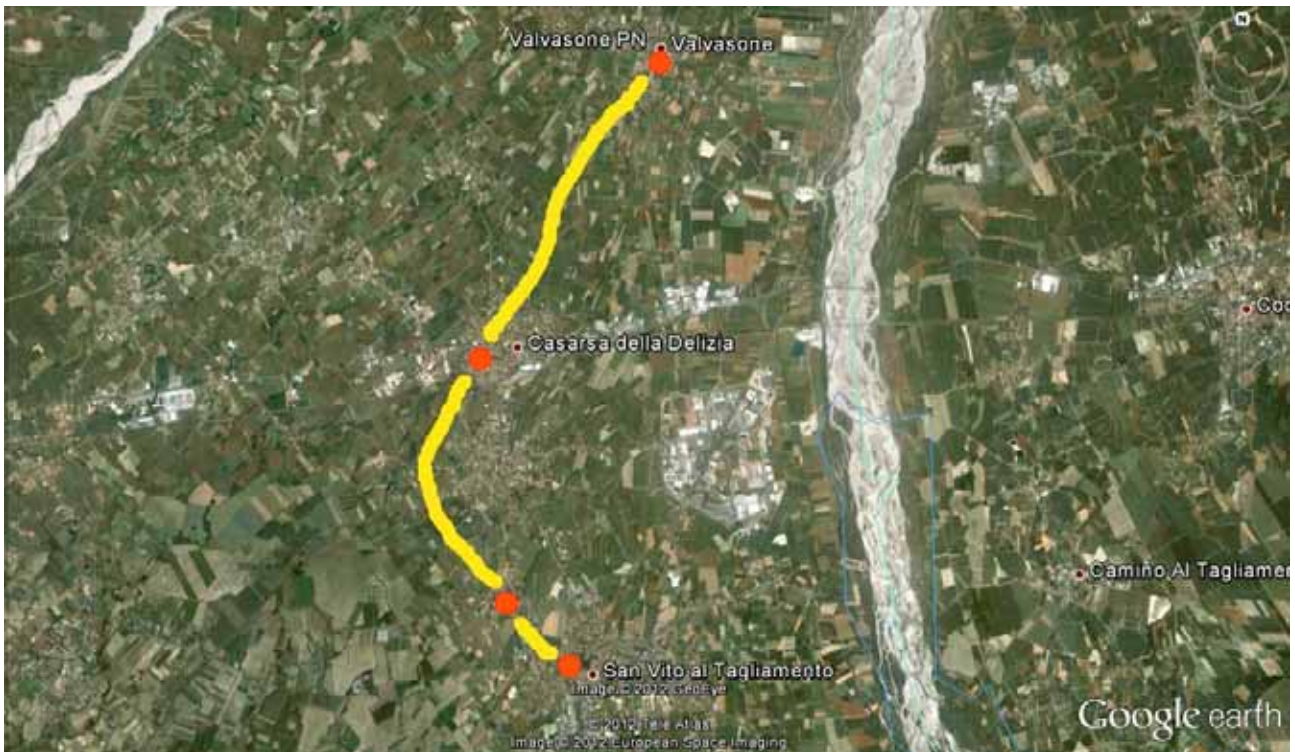
dei vini della Delizia. In questo settore della pianura asciutta, ma percorsa dai primi rivoli di risorgiva, la tessitura degli appoderamenti è fitta. I segni delle pratiche tradizionali sono alquanto ridotti, mentre prevale il paesaggio gestito con mezzi meccanici e governato da processi esogeni all'antico villaggio.

Il contesto ambientale si complica in occasione dell'arrivo a Casarsa perché la campagna inizia a mostrare oggetti speciali, come le caserme, e infrastrutture moderne come la ferrovia. Raggiungeremo, nella periferia del paese, la chiesa di Santa Croce dove visiteremo il terzo ciclo pittorico di Pomponio Amalteo, che affiancò il suocero Pordenone nell'opera cogliendone ancora una volta il senso delle ambientazioni. A differenza dei due precedenti cicli l'ambientazione qui si complica. Una scena si svolge in ambiente pedemontano e a questa si somma una bellissima visione urbana di ispirazione pordenonese.

Oggi Casarsa è un paese espanso e dilatato lungo la direttrice ottocentesca della Pontebbana. Attraverseremo questo "disordine urbano" cogliendo tutti i motivi dello schizofrenico ambiente contemporaneo. Superate le ultime urbanizzazioni ci inoltreremo quindi nella campagna dell'alta pianura, un tempo caratterizzata da prati magredili e oggi invece interessata da agricoltura intensiva a seminativi o vigne attrezzate recentemente per la raccolta meccanica.

Raggiungeremo lentamente Valvasone da Sud, quindi da una speciale prospettiva che ancora oggi segna un brusco stacco tra i territori aperti e la densa città medievale. Un margine urbano, una volta tanto, non segnato dalla dispersione insediativa. Percorreremo le vie della cittadina diretti al quattrocentesco duomo che conserva uno dei più straordinari organi cinquecenteschi d'Italia. Lo strumento, di per sé di grande valore, presenta un particolare interesse per il nostro itinerario soprattutto perché esso è decorato con alcuni interessanti dipinti del Pordenone e dell'Amalteo. In modo particolare alcuni pannelli della balconata dipinti da Pomponio mostrano ancora una volta ampie prospettive della pianura verso i monti. Anche nella composizione realizzata dal suocero per l'episodio della caduta della manna dal cielo la decisione di collocare la scena sul fondale di una distesa pianura che finisce contro un versante montuoso sembra di riconoscere il tema pittorico che ci guiderà per tutta l'escursione, che intende risalire una campagna in costante fase di ridisegno e modernizzazione. L'ambiente cambia mentre le comunità locali continuano a percepire il loro territorio nei limiti di questi ampi confini prospettici segnati dalle Prealpi Carniche.

Traccia del percorso su mappa



Bibliografia utile

<http://www.comune.valvasone.pn.it/l-dipinti.4014.0.html>

Alessandro Maggiori, *Dell'itinerario d'Italia e sue più notabili curiosità d'ogni specie*, Ancona, Sartori, 1832, 145-146 (<http://books.google.it/books?id=zOEPAAAAQAAJ&pg=RA1-PA145&dq=valvasone+organo+pordenone+amalteo&hl=it&sa=X&ei=M6eIT-uwGejk4QTgtaGyCQ&ved=0CEAQ6AEwAg#v=onepage&q=valvasone%20organo%20pordenone%20amalteo&f=false>)

Giovanni Ellerani, *Pomponio Amalteo e gli affreschi di S: Maria delle Grazie di Prodolone in San Vito al Tagliamento*, San Vito al Tagliamento, Ellerani, 1970

Pomponio Amalteo: pictor Sancti Viti, 1505-1588, a cura di Caterina Furlan e Paolo Casadio, Milano, Skira, 2006

Caterina Furlan, *Il Pordenone*, Milano, Electa, 1988

Per partecipare

La passeggiata si svilupperà in pianura, quindi è sufficiente avere delle scarpe da ginnastica. Allo stesso tempo vi preghiamo di considerare che con il terreno bagnato le stradine di campagna che percorreremo saranno ricche di fango.

Il ritrovo è previsto in piazza a San Vito al Tagliamento, mentre l'area limitrofa al centro è ricca di parcheggi. Dopo la visita alle opere sanvitesi prenderemo nuovamente le auto per raggiungere la piazza di Prodolone ed evitare un pezzo di dispersione urbana privo di speciale carattere.

L'escursione prevede una camminata lenta di circa sette ore priva di difficoltà. Chi viene con i figli è pregato di prestare a loro le dovute attenzioni.

Vi raccomandiamo un abbigliamento conforme alla stagione variabile soprattutto in considerazione delle previsioni del tempo.

Per i problemi finanziari dell'associazione le escursioni di Scarpe & Cervello non saranno più gratuite, ma sottoposte a una quota di rimborso spese per compensare i costi organizzativi. I non iscritti pagheranno 5 euro mentre gli iscritti 3. Per i bambini rimane tutto gratuito.

Numero massimo di adesioni: cinquanta con obbligo di prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni:

Moreno Baccichet: 043476381, oppure 3408645094, bccmrn@unife.it

Legambiente del Friuli Venezia Giulia: 0432 295483, info@legambiente.fvg.it,

Informazioni aggiornate saranno inserite nel sito dell'associazione: www.legambiente.fvg.it e www.scarpecervello.blogspot.it

Paesaggi e mappe mentali,

la nuova campagna di Scarpe & Cervello 2012

Per il 2012 abbiamo deciso di indagare i paesaggi regionali utilizzando oltre alle normali cartografie più o meno storiche che usiamo, anche altri ausili iconografici che nel tempo hanno sedimentato una speciale immagine del territorio.

E', infatti, nostra abitudine frequentare i luoghi con l'ausilio di strumenti cartografici che di volta in volta mostrano aspetti parziali del territorio e delle sue forme (carte geomorfologiche, storiche, topografiche, ecc). Ciascuna di queste carte è un'idea del luogo prodotta dall'estensore del prodotto cartografico sulla base dei suoi interessi e della sua capacità di conoscere e dar forma al territorio attraverso il processo di rappresentazione.

La nuova campagna di Scarpe & Cervello vuole invece indagare il rapporto che intercorre tra l'immagine pittorica o filmica di un ambiente nel momento in cui la stessa diventa espressione storicizzabile di un'idea di paesaggio. La rappresentazione dei luoghi, anche attraverso la fotografia, esprime alcuni dei caratteri paesaggistici con altrettanta parzialità e allo stesso tempo diventa una testimonianza del passato, un reperto iconografico. In modo non diverso vorremmo individuare una serie di iconemi che testimoniano la formazione di un'idea di paesaggio diffusa nella società.

Per le escursioni del 2012 abbiamo deciso di esplorare luoghi descritti da registi, pittori e fotografi per rendere ancor più evidente il salto che esiste tra un paesaggio reale e in continua trasformazione e quello ideale della ripresa. Ci interessa indagare come le arti pittoriche e no siano riuscite descrivere i cambiamenti della società e del fondale paesaggistico regionale.

La nuova campagna regionale avrà per titolo *Icone, iconemi e fondali paesaggistici* e vuole mostrare otto territori regionali contemporaneamente alla descrizione fornita da pittori e artisti.

Icone, Iconemi e fondali paesaggistici

Da sempre il paesaggio è oggetto di rappresentazioni e non è un caso che lo storico volume di Emilio Sereni, pubblicato 50 anni fa (*Storia del paesaggio agrario italiano, 1961*), si proponesse di ricostruire la storia delle forme del territorio partendo proprio dall'abbondante iconografia depositata nel nostro patrimonio artistico.

Quei dipinti interpretati permettevano di cogliere il valore ideologico della rappresentazione. L'ambiente più o meno umanizzato assumeva un ruolo importante a volte come componente attiva del quadro, altre volte come fondale. L'ambiente selvaggio del medioevo e la regola produttiva dei reticoli delle colonizzazioni agrarie posttrascinamentali, il ruolo delle nuove infrastrutture nel paesaggio dell'800 o i castelli medievali nei fondali di Cima da Conegliano, esprimevano il valore di luoghi che venivano assunti a un ruolo ideale.

Oggi quelle interpretazioni pittoriche ci stupiscono per le possibilità che ci danno nel confrontare il paesaggio antico (attraverso l'icona) con quello attuale, permettendoci così di confrontare allo stesso tempo le mutate pratiche territoriali. Ma le icone paesaggistiche nell'epoca della modernità sono molto cambiate e si sono evolute. La fotografia e il cinema hanno fissato i luoghi nella loro trasformazione permettendoci analisi di confronto capaci di una maggiore definizione. Confrontare una vecchia foto che mostra il Carso triestino glabro e ricco di animali al pascolo con l'attuale copertura di vegetazione più o meno spontanea, assume uno speciale significato scientifico nella lettura delle trasformazioni territoriali e della società che le produce. Non bastasse, la fotografia, più che la pittura, ha permesso la costruzione e la diffusione di alcuni stereotipi paesaggistici che sono dei veri iconemi, cioè "unità elementari di percezione di carattere iconico, collocabili all'interno di un sistema di segni in grado di raffigurare un concetto territoriale e simbolico" (Turri¹). Senza dubbio la produzione iconica attivata

¹ "Con il termine iconema si definiscono quelle unità elementari di percezione, quei quadri particolari di riferimento sui quali costruiamo la nostra immagine di un paese. [...] È la cultura che li ha individuati, ci ha insegnato a coglierli, a indicarli come riferimenti del nostro guardare". EUGENIO TURRI, *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi, Milano 1990.

dalla fine dell'800 per rappresentare il castello di Miramare ha contribuito a rinforzare una speciale idea del paesaggio dell'alto Adriatico e la residenza e il parco di Massimiliano, nella loro straordinarietà, sono diventati un iconema di un territorio, quello del flysch triestino, che negli ultimi decenni si è evoluto verso un ambiente pseudoselvatico.

Per alcuni gli iconemi sono delle marche paesaggistiche capaci di evocare disegni territoriali più ampi. Per esempio nell'ultimo secolo l'immagine del Campanile di Val Montanaia a Cimolais è diventato un iconema delle dolomiti friulane. L'immagine richiama alla memoria le cime più dure delle dolomie prive di colonizzazioni vegetali. Pur essendo un oggetto straordinario/primario, capace di sintetizzare una idea dei luoghi, l'iconema è di per se spettacolare. L'iconema può essere un elemento del paesaggio che per la sua rilevante carica simbolica, o la frequenza con la quale si presenta, riesce a caratterizzare un territorio anche ampio. Per esempio, le chiese su colle della Valle del But, o le case coloniche della mezzadria toscana, poste sopra dossi appena accennati, le ville venete della Riviera del Brenta, sono un carattere unico di uno specifico territorio. Sono immagini che riescono a rappresentare un concetto territoriale e simbolico più ampio.

Per fondali paesaggistici, nella ricerca di Scarpe & Cervello 2012, intendiamo l'uso di un contesto paesaggistico nelle riprese di un film in cui l'immagine del territorio e della sua componente paesaggistica, sia stata usata in modo determinante nel racconto filmico. Il paesaggio può essere a secondo dei casi un fondale neutro sul quale dirigere scene che hanno un sapore decontestualizzato, oppure ha il ruolo di costruire il racconto in una sintonia diretta con i fatti e gli uomini che compongono la scena. Il fondale può essere parte della storia, oppure un muto spettatore della stessa.

Domenica 22 aprile

La visione della montagna dalla pianura del Tagliamento

Ritrovo ore 9,00 in Piazza a San Vito al Tagliamento

Pomponio Amalteo, pittore sanvitese del XVI secolo, amava porre nei suoi quadri un fondale paesaggistico usando l'immagine della montagna così come la si percepiva dalla pianura. Questo tema pittorico sembra essere riconoscibile in certa produzione di altri pittori sanvitesi moderni come De Rocco e Tramontin dei quali avremo modo di osservare alcune rappresentazioni durante una escursione che ci condurrà a Prodolone e poi a Casarsa, per la chiesa della Croce. Poi raggiungeremo Valvasone dove concluderemo la nostra escursione in duomo dove un dipinto del Pordenone e i pannelli del genere, l'Amalteo, rappresentano scene sacre poste su fondali architettonici o prospettive pedemontane, come quella che accoglie il tema della caduta della manna.

Domenica 29 aprile

Miramare, i pastini di Contovello e le vedute di Trieste dall'alto

Ritrovo ore 9,30 nell'atrio della stazione ferroviaria di Trieste

Dalla stazione prenderemo l'autobus per Miramare. Nel tempo, nonostante la sua unicità, la residenza asburgica è diventata un simbolo dell'idea che gli italiani hanno della costiera nord adriatica. Una tradizione fotografica ha consolidato uno speciale modo di interpretare lo scenario del ripido versante del flysch che si appoggia al Carso calcareo e avremo modo di discutere dell'iconografia fotografica di questo luogo. L'escursione partirà da Miramare e ci condurrà fino in cima all'altipiano, tra i pastini di Contovello, in un iconema, quello dei terrazzi, che caratterizzava tutta la scarpata fino al mare. Da qui visiteremo i bordi dei territori carsici colonizzati da infrastrutture e aree produttive moderne per poi salire al Landmark del santuario di Monte Grisa. Da qui piglieremo la panoramica strada Napoleonica per chiudere l'escursione in occasione dell'obelisco, uno dei principali belvedere dell'area triestina. Il rientro lo faremo con i mezzi pubblici,

13 Maggio

Luigi Nono e la pedemontana a Polcenigo

Ritrovo ore 9,30 presso la chiesa di Vigonovo

Sul finire dell'800 i villaggi posti al piede del monte divennero la meta di alcuni borghesi che in queste zone venivano per villeggiare o perché possedevano cospicue proprietà. Elena di Bellavitis, scrittrice e giornalista, descrisse questo ambiente con brani ormai scordati, ma anche il pittore veneziano Luigi Nono, rampollo di una famiglia di Sacile, frequentò questi luoghi realizzando una serie di famosi quadri che, con attenzione antropologica, rappresentano la popolazione nel suo ambiente.

Sceghieremo una decina di queste rappresentazioni che pongono in primo piano un attento realismo sociale e una delicata rappresentazione dell'ambiente per confrontare i cambiamenti rispetto ai paesaggi trasformati nella nostra contemporaneità.

17 Giugno

Seguendo un'escursione in Carnia dell'800

Ritrovo ore 9,30 in Piazza a Tolmezzo

La produzione iconografica dei paesaggi e dei generi di vita della montagna friulana attraversa tutta l'esperienza matura della fotografia dell'Ottocento. Moltissimi alpinisti iniziarono ad accompagnare le loro escursioni con lo strumento da ripresa, allora decisamente ingombrante. La fotografia divenne uno strumento per l'indagine paesaggistica e antropologica e presso l'archivio della Società Alpina Friulana un gran numero di fotografie descrive questa attenzione. Oggi queste foto sono dei documenti iconografici di straordinario interesse e ci permettono di rendere evidente il ruolo assunto dal paesaggio nell'epoca dell'abbandono delle attività agro-pastorali in collina. Seguendo le orme di due escursioni alpine svolte nella seconda metà dell'800 useremo le riprese fotografiche d'epoca per confrontare i paesaggi prodotti da due società molto diverse tra loro, quella del passato e quella contemporanea.

Luoghi e monumenti del Nord-Est della Bosnia: da Travnik a Srebrenica

13-20 Agosto

Per il 2012 è prevista l'organizzazione dell'ultimo viaggio dedicato ai monumenti della Bosnia Erzegovina, il quinto. Questa volta esploreremo i territori della Bosnia posti a Nord-Est, partendo da Travnik e arrivando fino a Srebrenica. Ancora una volta avremo modo di riconoscere il carattere dei monumenti vincolati dalla Commissione Nazionale e di riscontrare le politiche di restauro e valorizzazione di questo patrimonio che molto spesso assume un connotato anche etnico e religioso.

Come gli anni scorsi ci organizzeremo con due minibus e cercheremo di attivarci per riconoscere nell'area le potenzialità di un turismo responsabile.

16 Settembre

Da Monrupino a San Daniele del Carso

Ritrovo presso il santuario di Monrupino ore 9,30

Uno dei primi luoghi oggetto delle attenzioni della Regione nella revisione di vincoli paesaggistici vecchi di mezzo secolo è stato quello del santuario di Monrupino, posto su un confine di stato, ma centrale rispetto al paesaggio del Carso. Dalla chiesetta partiremo alla volta della sola cittadina medievale costruita in questo speciale ambiente geologico prefiggendoci l'intento di attraversare le doline caratterizzate da impianti vitivinicoli antichi di Terrano e Malvasia. Visiteremo anche le praterie abbandonate tanto care all'iconografia di Luigi Spacal che incontreremo nelle opere conservate nel museo a lui dedicato a San Daniele. Visiteremo anche la casa natale di Max Fabiani, famoso architetto nella Vienna di fine secolo, che qui rappresentò come un segno di alterità paesaggistica il grande gelso che cresce ancora nel cortile dell'abitazione: il gelso dei Fabiani.

30 Settembre

Le vigne in riva e i crinali insediati, iconemi del Collio goriziano

Ritrovo ore 9,30 di fronte alla chiesa di San Floriano del Collio

Il paesaggio del sistema collinare del Collio è, soprattutto nei settori più interni, un ambiente abbastanza conservato seppure la modernizzazione delle tecniche di coltivazione abbiamo modificato l'aspetto di questi rilievi. Le case e le strade da sempre sono collocate sui punti stabili di questo fragile sistema di colline in continua erosione. Chi abitava e coltivava questi luoghi doveva giocare la sua sopravvivenza sulla capacità di cogliere gli equilibri ambientali. Il confronto tra le cartografie storiche di matrice ottocentesca e la realtà dei luoghi testimonieranno la stabilità dei paesaggi ciglionati nel tempo, mentre attesteranno la scomparsa degli spazi lasciati alla pastorizia o alla fienagione. Spazi oggi colonizzati da una vegetazione spontanea che tende a consolidare ancora meglio i versanti argillosi erosi dalle acque piovane.

13 Ottobre

I paesaggi del Tagliamento e quelli de "Gli ultimi" di David Maria Turoldo

Ritrovo ore 9,30 di fronte alla chiesetta di Casali Loreto, strada Ponte della Delizia-Rivis

L'escursione partirà da Casali Loreto dove un bellissimo affresco popolare del XVIII secolo rappresenta l'antica processione che dalla chiesa di Pozzo usciva dal villaggio per muoversi nel paesaggio dei magredi verso il Tagliamento. Oggi quel paesaggio è molto trasformato da agricoltura intensiva e da zone industriali di recente formazione. Da qui per la campagna di Sedegliano ci dirigeremo verso Coderno, il paese di David Maria Turoldo, uno dei più fini intellettuali del Novecento friulano.

Nella tradizione cinematografica il paesaggio assume caratteri molto diversi ma nell'atteggiamento dell'opera tuoldiana dedicata ai contadini di Coderno le forme dell'ambiente partecipano alla storia di una società povera e ancora chiusa all'interno dell'orizzonte del villaggio. Uomo e territorio si fondono

insieme raccontando una sola storia. L'ambiente arcadico si riflette nelle tradizioni di vita degli abitanti del borgo, il ciclo delle pratiche della società agricola segue quello della terra e dei suoi prodotti. Il piano simbolico si fonde con quello materiale in un intreccio che già all'epoca delle riprese la società moderna stava scardinando.

28 Ottobre

Il litorale di Grado nella Medea di Pasolini

Ritrovo ore 9,30 di fronte alla chiesa di Santa Maria a Grado

Il caso del film pasoliniano dedicato alla Medea è radicalmente diverso e affronta il tema del paesaggio esaltandone il carattere straniante che i paesaggi del litorale riescono a imprimere al racconto filmico. L'astrattezza quasi metafisica del paesaggio delle sabbie riesce ad esaltare una storia che non si riferisce per nulla al contesto nel quale si svolge l'azione. Le isole del cordone litoraneo sono uno spazio effimero e allo stesso tempo non georeferenziabile, un ambiente che rende il racconto universale e non ancorabile alle dimensioni spazio temporali.

L'escursione si svolgerà in aperta laguna camminando sulle difese a mare del litorale della laguna di Grado.

Scarpe & Cervello 2012



“Ma avviene per i paesaggi ciò che avviene per gli uomini, i quali hanno un volto segnato dalla vita trascorsa e, nello stesso tempo, un altro volto, sempre presente ma nascosto finché non si manifesta, di tanto in tanto, in tutta la sua chiarezza: il volto del loro futuro.”

Scarpe & Cervello è la campagna di Legambiente del Friuli Venezia Giulia che dal 1994 si interessa ai luoghi proponendo una originale forma di incontro che privilegia gli ambienti e la loro lettura dall'interno. Il laboratorio si sposta durante tutto l'anno nelle diverse regioni del Friuli V.G. per indagare il valore o il dissesto dei paesaggi e proponendo conversazioni e dibattiti da “dentro” i luoghi.

La carovana di Legambiente inizia ad aprile e smette la sua attività a novembre permettendo ai cittadini di collaborare a un processo di conoscenza e di elaborazione di idee che poi saranno rese esplicite dalle ufficiali prese di posizioni dell'associazione. L'esperienza, infatti, sviluppa il concetto che solo la frequentazione dello spazio fisico e la conoscenza diretta dei fenomeni che su questo si sono prodotti nel tempo può condurci a una completa lettura dei luoghi. Le scarpe, usate non in termini personali ed edonistici, creano l'occasione per ragionare sulle trasformazioni territoriali confrontandosi direttamente con il modo di sentire delle comunità locali.

La nostra scala di approccio al territorio sarà quella del dettaglio. Gli ambienti verranno letti come dei “microcosmi” nel tentativo di impedire che una visione territoriale, per così dire, “dall'alto” finisca per collocare in categorie omologanti le specificità dei territori più minute.

Noi proponiamo una valorizzazione della presa di coscienza che le comunità locali dovrebbero avere, e a volte hanno, del loro territorio, invertendo i flussi informativi che attraversano la piramide dell'amministrazione pubblica. Proponiamo, infatti, un'attenzione agli ambienti culturali che dai comuni, attraverso le provincie, arrivi alla regione (dal locale al globale) garantendo una tutela minuta e di dettaglio all'interno di un quadro politico e normativo a scala regionale.

Secondo noi paesaggi, beni culturali, siti archeologici, biotopi, riserve comunali, potrebbero essere cartografati con puntualità all'interno di un processo di pianificazione che deve coinvolgere la comunità locale rendendola protagonista e attore principale di questa specifica politica territoriale.

La campagna

Rispetto al contesto culturale, normativo ed operativo, a livello nazionale e nella realtà regionale, si è ritenuto importante che un'associazione come la nostra si attivi con le forze di cui dispone per riproporre l'attenzione sui temi del paesaggio e del governo del territorio in questa regione.

Il modo scelto è quello più diretto e concreto possibile: entrare "dentro il paesaggio", iniziare cioè un'esplorazione dei numerosi e diversi luoghi del nostro territorio per riconoscerne e apprezzarne le singolarità, i valori ed anche le problematicità.

Si tratta in sostanza di una serie di escursioni in luoghi noti e meno noti, da percorrere e guardare comunque in modo nuovo, condividendo sensibilità e attenzioni diverse, saperi esperti ed esperienze comuni. Visiteremo paesaggi naturali e costruiti, densi di storia o contemporanei, luoghi del quotidiano e spazi inusuali. Cercheremo di riconoscere e interpretare i segni della terra e quelli della fatica dell'uomo, le armonie e le dissonanze del paesaggio e ciò che esse significano.

L'iniziativa, oltre al valore immediato rappresentato dalle escursioni, si propone come obiettivo quello di costruire un sistema di conoscenze e di esperienze il più possibile organico e, per certi versi, originale. Questo potrà essere pubblicizzato e diffuso come contributo dell'associazione ad una nuova consapevolezza da parte della comunità e delle istituzioni dei valori e dei problemi del nostro territorio.

Proprio quest'opera di sensibilizzazione e di condivisione di conoscenza rappresenta la sostanza della campagna. Solo da una rinnovata e diffusa coscienza dell'importanza e del significato del nostro patrimonio territoriale può prendere forma e vigore una domanda sociale di norme e politiche attive di tutela alla quale chi governa la nostra regione dovrà dare adeguata risposta.

Per ogni necessità il giorno dell'escursione contattare Moreno 340 8645094

ISTRUZIONI PER L'USO

Il nostro obiettivo primario è quello di muovere l'interesse della stampa e della comunità locale e regionale verso il problema della tutela dei luoghi. Durante il percorso vedremo di incontrare amministratori, popolazione e studiosi con i quali dialogare promuovendo il recupero culturale e ambientale del territorio e delle sue forme.

Questa iniziativa ha lo scopo di introdurre chi ci seguirà alla lettura e alla frequentazione di alcuni luoghi del Friuli che riteniamo possano essere percepiti solo se si è "dentro".

Cosa portarsi al seguito

Per motivi logistici ogni partecipante dovrà avere uno zaino per l'escursione nel quale vi consigliamo di inserire una mantella impermeabile o K-way, una borraccia per l'acqua, maglione, ed un eventuale cambio di biancheria.

E' evidente che daremo seguito all'escursione solo se ci sarà il bel tempo.

Difficoltà

L'itinerario è adatto a tutti anche se è relativamente lungo e ricco di pause. Anche per questo si presta anche ai bambini, l'obiettivo non è quello di stabilire dei record di velocità, ma quello di "esplorare" insieme la zona attraversata.

Molto tempo sarà dedicato all'osservazione dei luoghi.

La tessera di Legambiente

Per partecipare all'iniziativa non è obbligatorio essere iscritti a Legambiente seppure, per i nostri interessi generali, questa adesione sia caldeggiata.

Coloro che infatti sono soci di Legambiente sono coperti da assicurazione sia nel caso procurino un danno a terzi, sia in caso di infortunio.

Non sono assicurati i "non Soci" che partecipano alle iniziative e che dovessero infortunarsi, lo sono solo se la responsabilità del loro danno è riconducibile al Circolo o ad un Socio del Circolo stesso.

Partenza e ritrovo

Chi vuole partecipare all'iniziativa deve presentarsi al punto di ritrovo scritto nel programma. Alla fine dell'escursione riaccompagneremo gli autisti a riprendere le auto lasciate al punto di partenza.

Vettovagliamento

Il pranzo di norma sarà frugale e al sacco. Dove precisato ci sarà la possibilità di accedere a forme di ospitalità locale di qualità fruendo di locali e ristori dotati di un particolare valore aggiunto.

Ogni partecipante penserà a sé, ma se qualcuno porta vino e dolci anche per gli altri sarà particolarmente apprezzato.

Modalità di partecipazione

Preferibilmente siete pregati di dare la vostra adesione preventiva agli indirizzi di posta elettronica. Chi avrà prenotato avrà la precedenza. Se, a insindacabile giudizio degli organizzatori, ci fossero troppe adesioni all'iniziativa si riterranno valide le prenotazioni arrivate per prime presso i due indirizzi di posta elettronica.

Lo spirito di collaborazione

L'esperienza escursionistica di Legambiente ci ha insegnato che questo tipo di iniziative funziona se c'è all'interno del gruppo qualcuno che si assume l'onere di gestire: soste, pausa pranzo, tempi, eventuali variazioni dell'itinerario e quant'altro. Chi aderisce all'escursione deve essere in grado di rispettare i tempi e le modalità di visita che saranno di volta in volta esposti dall'organizzazione.

Soprattutto ricordatevi che questa è una iniziativa di volontariato che ha il fine di proporre all'attenzione regionale una questione culturale di grande importanza: la richiesta di un progetto di valorizzazione e pianificazione dei paesaggi naturali e culturali friulani.

Aderendo all'iniziativa ci darete una mano a far arrivare questo messaggio direttamente in Regione, quindi non aspettatevi un'escursione preconfezionata.

NON SIAMO UN'AGENZIA TURISTICA!

Chi vuole partecipare a questa iniziativa deve essere motivato e deve avere voglia di collaborare.